

di Antonio Cederna

## Serve una «pulizia edilizia»

**L**a campagna romana, questo splendido territorio, è ancora alla mercé dei distruttori. Esiste bensì la Carta dell'Agro, elaborata in vent'anni dalla Ripartizione grazie all'impegno e alla competenza di un archeologo e di un urbanista

(Lucos Cozza, Espedito Tempesta), che hanno individuato oltre cinquemila elementi archeologici, storici, paesistici, naturalistici, l'antico tessuto insediativo dell'Agro.

Ma se la conoscenza è assicurata, la Car-



ta resta un censimento, non è uno strumento urbanistico di tutela, perché è stata approvata in passato ma non ancora adottata. La sua adozione dev'essere dunque un impegno prioritario dell'amministrazione capitolina, a salvaguardia della stessa identità culturale di Roma.

Alcuni vincoli sono stati posti dalla Variante di Salvaguardia, approvata dal Consiglio comunale nel luglio del '91: una va-

riante del tutto insufficiente, tanto più che decine di lottizzazioni per milioni di metri cubi sono ora previste dal terzo piano di attuazione del piano regolatore. È quindi urgente (ecco l'altro compito del Comune) che prima di approvare quel piano venga varata una nuova variante integrativa, che sottragga alla cementificazione siti naturali e storici irrinunciabili.

A rallentare l'iter della nuova variante

sono naturalmente le forze dei cementificatori che vogliono avere mano libera, e considerano il territorio come una *res nullius*, campo d'azione di chi ne arraffa le parti migliori.

Oltre agli interventi previsti, la piaga maggiore è l'abusivismo che dilaga dappertutto, e che viene incoraggiato dal decreto del Governo, che proroga la sanatoria fino ad oggi (mentre la legge del 1985 sull'abu-

La via Appia e, a fronte, il Campidoglio: il Comune dovrebbe varare una variante integrativa per fermare la cementificazione selvaggia

sivismo la limitava alle opere eseguite fino all'83), e condona anche le opere costruite su terreni inedificabili, pubblici, vincolati dalla legge del '39 e dalla legge Galasso, su quelli vincolati a rispetto delle falde idriche. Lo strumento è il perverso principio del «silenzio-assenso» per cui se entro tre mesi dall'accertamento le autorità preposte ai vincoli non si pronunciano, l'opera s'intende approvata, premiando così chi ha violato la legge.

La sanatoria dell'abusivismo (che oggi è spesso un'attività criminale, ispirata da mafia e camorra) è un disastro per le finanze comunali: a Roma, per esempio, il Comune per dotare gli insediamenti abusivi delle infrastrutture degli spazi e dei servizi elementari, dovrebbe spendere almeno cinquemila miliardi incassandone con l'oblazione della sanatoria solo duecento.

**T**recentomila circa sono i metri cubi abusivi lungo l'Appia Antica (un mese fa i vigili urbani hanno fatto la millesima denuncia): nella Valle della Caffarella, di cui l'Ufficio tutela ambiente del Comune sta redigendo il piano, gli abusivi schedati sono 139. Altri trecentomila sono gli abusivi in quello che dovrebbe diventare il Parco di Veio, dove in luglio le ruspe hanno demolito lo scheletro di quattro ville: un evento per così dire storico, dal momento che solo pochi manufatti erano stati demoliti nella zona del litorale, mentre i tentativi di demolizione sulla via

Casilina erano stati impediti dalla mobilitazione degli abusivisti.

Ora il Comune sta predisponendo un'anagrafe dell'abusivismo e un corpo di vigili urbani specializzato che interverga allo stato iniziale dei lavori, quando più facile è la demolizione. Insomma si sta preparando un'operazione di «pulizia edilizia», a cominciare dall'Appia Antica.